

A cura di Vito Velluzzi

Introduzione

(doi: 10.4477/73541)

Rivista di filosofia del diritto (ISSN 2280-482X)

Fascicolo 1, giugno 2013

Ente di afferenza:

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.
Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

INTERPRETAZIONE E COSTRUZIONE DEL DIRITTO. RIFLESSIONI SU *INTERPRETARE E ARGOMENTARE* DI RICCARDO GUASTINI

a cura di Vito Velluzzi

Introduzione

Interpretation and Construction of Law. This forum focuses on Riccardo Guastini's book *Interpretare e argomentare*. Enrico Diciotti and Giorgio Pino discuss the basic concepts of the important work, such as those of interpretation *in abstracto* and *in concreto*, of decisional and creative interpretation, of explicit and implicit rule - and many others. Diciotti and Pino attempt to show some inconsistencies of the conceptual framework as developed by Guastini in his book. In the final contribution Guastini replies to the criticisms.

Keywords: Legal Reasoning, Legal Interpretation, Argumentation in Law.

Il 25 giugno del 2012 presso la Sezione di filosofia e sociologia del diritto del Dipartimento "Cesare Beccaria" dell'Università di Milano è stato presentato e discusso il volume di Riccardo Guastini *Interpretare e argomentare*, pubblicato dall'editore Giuffrè nel 2011. Le relazioni di Enrico Diciotti e Giorgio Pino, nonché la replica di Riccardo Guastini pubblicate in questo *forum* costituiscono l'esito scritto e meditato dell'incontro milanese.

Le ragioni per occuparsi del lavoro di Guastini sono davvero molte e rilevanti; per non tediare eccessivamente il lettore elencandole tutte (la lista sarebbe lunga), se ne menzionano due indicate da coloro che hanno presentato e discusso il libro e condivise da chi scrive queste parole introduttive:

Interpretare e argomentare di Riccardo Guastini (2011) è a mio parere il miglior libro sull'interpretazione giuridica pubblicato nella nostra lingua negli ultimi decenni. Certamente vi sono molti ottimi lavori su aspetti specifici dell'interpretazione o del ragionamento interpretativo o su nozioni o temi attinenti all'interpretazione, ma nessuno di essi riesce a fornire un quadro complessivo di questa attività con la stessa semplicità, chiarezza, rigore e ricchezza di particolari del testo di Guastini. (Diciotti 2013, 103)

Interpretare e argomentare è una eccellente sintesi, o forse più propriamente un *restatement*, della produzione di Riccardo Guastini in materia di interpretazione giu-

ridica negli ultimi dieci anni o giù di lì (in effetti questo libro rappresenta un aggiornamento o riscrittura critica del precedente *L'interpretazione dei documenti normativi*). Rispetto all'opera che ne costituisce l'immediato precedente, questo libro mi sembra comunque presentare – oltre a forti tratti di continuità – alcuni importanti profili di innovazione [...]. Il lavoro di analisi e di chiarificazione concettuale svolto negli anni da Guastini rappresenta una grammatica teorica ormai semplicemente imprescindibile per chiunque si occupi di interpretazione giuridica. (Pino 2013, 77-78)

Interpretare e argomentare è, quindi, un testo di riferimento per i teorici del diritto, per la dottrina e per coloro che praticano le professioni giuridiche per almeno due ragioni tra loro intrecciate: per un verso consente di comprendere gli sviluppi, le variazioni sottili ma pur sempre significative e i cambiamenti marcati intervenuti nel corso degli anni nel pensiero di uno dei teorici del diritto di indirizzo analitico più autorevoli su molteplici aspetti dell'interpretazione giuridica; per l'altro verso fornisce un quadro maturo ed esaustivo delle tante problematiche “vecchie” e “nuove” caratterizzanti l'interpretazione giuridica (dalle teorie, alle tecniche, alla disciplina legale, all'interpretazione costituzionale e altro ancora).

Va ribadito, infatti, che *Interpretare e argomentare* si pone come un punto di arrivo della pluriennale e costante riflessione di Guastini sull'interpretazione giuridica, riflessione i cui frutti sono il patrimonio consolidato di chiunque si interessi del tema.

Non sarebbe possibile sintetizzare compiutamente la ricchezza dei contenuti del libro nello spazio di due soli contributi, per quanto essi siano densi e articolati. E infatti Pino e Diciotti si sono mossi opportunamente in una direzione differente. Essi hanno discusso in profondità, con dovizia di argomenti e attenzione certosina ai dettagli, alcune nozioni e talune distinzioni presenti nel libro di Guastini che rappresentano l'architrave concettuale dell'intero lavoro.

Per le stesse ragioni non è il caso di fornire troppe anticipazioni ed è preferibile che il lettore si addentri nella discussione guidato dai saggi di Pino e Diciotti e dalla replica di Guastini. Vale la pena, però, menzionare i principali bersagli critici individuati.

L'Autore del volume afferma nell'esordio della sua *Replica*:

Il mio libro si regge quasi interamente su di un semplice apparato concettuale, costituito da una catena di distinzioni (dicotomiche): (a) interpretazione in astratto v. interpretazione in concreto; (b) interpretazione cognitiva v. interpretazione decisoria; (c) interpretazione (decisoria) propriamente detta v. costruzione giuridica (la ulteriore distinzione tra interpretazione decisoria e interpretazione creativa può essere trascurata senza danno). (Guastini 2013, 125)

Guastini aggiunge, inoltre, che

Nessuna delle distinzioni (queste ed altre) introdotte nel mio libro pretende di cogliere il complesso fenomeno “interpretazione” nella sua interezza. Ciascuna di esse, più modestamente, pretende solo di gettare una luce (una sola) su uno (uno solo) dei suoi molteplici aspetti. Ciascuna è, insomma, nulla più che uno strumento (concettuale) di analisi del discorso interpretativo. (*Ibidem*)

Orbene, Diciotti incentra il suo contributo proprio sulla distinzione tra norme espresse e norme inesprese, sulla distinzione tra interpretazione in astratto e interpretazione in concreto e poi sui fattori che propiziano l’equivocità degli enunciati normativi, nonché sulla questione se le diverse norme espresse da un enunciato normativo condividano un insieme di casi chiari di applicazione: si tratta dei nodi cruciali del discorso condotto da Guastini. Dal canto suo anche Pino discute gran parte dell’apparato concettuale proposto nel libro, con precipuo riferimento alle distinzioni tra interpretazione cognitiva e interpretazione decisoria, tra interpretazione propriamente detta e creazione o costruzione giuridica, rivolgendo poi l’attenzione alla nozione di creazione di diritto da parte degli interpreti. Pino giunge, tra l’altro, a mettere in dubbio l’appartenenza, professata dallo stesso teorico del diritto genovese, delle attuali tesi di Guastini allo scetticismo interpretativo (profilo, quest’ultimo, indicato in termini problematici pure da Diciotti). I contributi di Diciotti e Pino presentano alcuni punti di condivisione dell’oggetto e del metodo, ma è soprattutto l’analisi e la critica degli strumenti indicati da Guastini per distinguere tra interpretazione (attribuzione di significato a enunciati normativi) e costruzione giuridica (insieme di attività che presuppone l’attribuzione di significato a testi di legge) ad avvicinare i due saggi, per quanto l’analisi e la critica siano condotte privilegiando angoli visuali diversi. Se e in quale misura l’azione congiunta delle regole linguistiche, degli argomenti interpretativi e delle tesi dogmatiche sia in grado di tenere ferma la distinzione tra interpretazione e costruzione è, appunto, la questione di fondo affrontata da Diciotti e da Pino.

I bersagli individuati nei saggi sono chiari e rilevanti, ma altrettanto palese e importante è la volontà di Guastini di difendere la fecondità e la coerenza dell’apparato concettuale da lui proposto. Se le critiche siano andate interamente o solo in parte a segno o siano state del tutto o parzialmente neutralizzate è una opinione da maturare a seguito della lettura attenta del libro e degli scritti del presente *forum*. Discutere dell’interpretazione giuridica è sempre opportuno, visto che l’attività interpretativa e il suo prodotto sono connaturati al diritto ad onta della prospettiva (teorica, dogmatica, delle professioni giuridiche) dalla quale si guarda il diritto stesso e grazie allo stimolo fornito dalle pagine del libro di Guastini è stato possibile proporre un dibattito pingue di elementi di riflessione.

Vito Velluzzi
Università degli Studi di Milano
Dipartimento di Scienze giuridiche "Cesare Beccaria"
via Festa del Perdono, 7
20122 Milano
vito.velluzzi@unimi.it

Riferimenti bibliografici

- Diciotti, Enrico. 2013. "Norme espresse e norme inesprese. Sulla teoria dell'interpretazione di Riccardo Guastini." *Rivista di filosofia del diritto* 2, 1: 103-124.
- Guastini, Riccardo. 2011. *Interpretare e argomentare*. Milano: Giuffrè.
- 2013. "Replica." *Rivista di filosofia del diritto* 2, 1: 125-136.
- Pino, Giorgio. 2013. "Interpretazione cognitiva, interpretazione decisoria, interpretazione creativa." *Rivista di filosofia del diritto* 2, 1: 77-102.